

Nel nuovo contesto generato dalla pandemia si registrano trend diversi per il credito al consumo e per i mutui, anche se entrambi frutto dei nuovi modelli di consumo degli italiani, nei quali famiglia, sicurezza e casa sono centrali.

La pandemia ha provocato un brusco arresto del credito al consumo nel 2020. Erogazioni in leggero recupero nel primo trimestre 2021, sebbene il mercato non torni ai volumi pre-crisi.

Le erogazioni del credito al consumo hanno chiuso il 2020 con una riduzione a doppia cifra. Il calo è generalizzato a tutti i prodotti, più marcato quello dei prestiti personali, più contenuto quello dei finanziamenti finalizzati, che hanno recuperato in parte nella seconda metà dell'anno, a seguito della riapertura dei punti vendita. La cessione del quinto dello stipendio/pensione è il prodotto che ha tenuto meglio, sostenuto dalle erogazioni ai dipendenti pubblici. Nei primi tre mesi del 2021 i flussi finanziati, in particolare quelli per l'acquisto di auto/moto, tornano a crescere, grazie soprattutto al rimbalzo di marzo. Tuttavia, il mercato non è ancora tornato ai livelli preCovid: il raffronto con i primi 3 mesi del 2019 evidenzia infatti ancora un mercato in contrazione, condizionato anche dal perdurare del clima di incertezza, che incide negativamente sulle propensioni all'acquisto e sul ricorso al credito delle famiglie.

Risultato positivo per i mutui immobiliari alle famiglie consumatrici: decisa ripresa della componente acquisto, mentre prosegue il trend di contrazione delle surroghe

Nel comparto dei mutui immobiliari alle famiglie consumatrici si registra una crescita a doppia cifra nel 2020, sostenuta fino a settembre dalla componente delle surroghe. I mutui con finalità d'acquisto tornano a crescere nel secondo semestre e accelerano nei primi tre mesi del 2021, grazie a condizioni di mercato ancora molto vantaggiose, in particolare quelle a tasso fisso e al recupero delle compravendite immobiliari residenziali. I mutui di surroga, dopo aver trainato il comparto dei mutui alle famiglie nel 2020, proseguono nel calo, per via della riduzione del numero di mutui che ancora potrebbero scontare condizioni più convenienti.

Nella distribuzione del credito delle famiglie cresce l'importanza delle reti di agenti/mediatori e del canale online.

Un ruolo chiave nella distribuzione del credito alle famiglie lo hanno giocato la rete degli intermediari del credito, grazie alla maggiore mobilità sul territorio che ha permesso di seguire i clienti anche a domicilio, e il canale online, che ha beneficiato dell'accelerazione del processo di digitalizzazione sia dell'offerta sia della domanda durante l'emergenza pandemica.

Il rischio di credito si riduce per le diverse forme tecniche del credito alle famiglie

La fine del 2020 e il primo scorcio del 2021 segnano il ritorno del rischio di credito su un sentiero di contrazione, grazie prevalentemente agli interventi di sostegno al reddito delle famiglie, in particolar modo alla moratoria. Per i prestiti al consumo la contrazione risulta più significativa rispetto a quanto registrato per il segmento dei mutui immobiliari, anche per effetto della riduzione consistente delle nuove erogazioni. Tale miglioramento, tuttavia, potrebbe essere solo temporaneo, anche in considerazione della maggiore rischiosità registrata nei soggetti con moratorie attive o già scadute. Il tema della qualità del credito non è dunque concentrato soltanto sulla dinamica delle nuove sofferenze ma attribuisce sempre più importanza agli UTP che diventano parte essenziale del risk management per l'affinamento dell'analisi dei rischi, soprattutto in chiave evolutiva.

La ripresa dell'economia italiana si rafforza da metà 2021 e la crescita del credito si consolida

Con i progressi della campagna vaccinale, che consentiranno di arrivare all'estate con una percentuale elevata di popolazione immune, si potrà avviare una crescita più sostenuta che affianchi il trend positivo in atto per l'industria e le costruzioni e il recupero dei settori che sono stati più colpiti dalla crisi. Ma se la condizione per l'avvio della ripresa è il miglioramento della situazione sanitaria, la sua dimensione e la sua robustezza dipenderanno in misura cruciale dagli impulsi fiscali, dalle risorse del Next Generation EU (NGEU) e dalle riforme strutturali, condizione necessaria affinché i fondi siano spesi e soprattutto siano spesi "bene". Secondo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), da poco presentato alla Commissione Europea, le risorse di cui disporrà l'Italia sono pari a 235.6 miliardi, di questi circa 170 miliardi andranno a finanziare spese aggiuntive. Il PIL italiano ribalzerà così su valori prossimi al 5% nel 2021 e 4% nel 2022, quando recupererà i livelli pre-pandemia. Il miglioramento del contesto economico e del clima di fiducia favorirà il ricorso al credito delle famiglie. Grazie alla ripresa dei consumi torneranno a crescere i flussi di credito al consumo con un rimbalzo importante quest'anno e su ritmi che si normalizzeranno intorno al 5% nel 2022-2023. Cresceranno soprattutto i prestiti finalizzati, ma non tutti i prodotti recupereranno i valori pre-pandemia. E si consoliderà anche la crescita dei prestiti per acquisto abitazioni, ancora sostenuta dai bassi tassi d'interesse ma anche dagli incentivi sulla riqualificazione energetica e dall'acquisto da parte dei giovani. Le buone condizioni di funding favoriranno l'offerta ma, in un quadro normativo di forte attenzione al rischio, con una revisione dei criteri di valutazione del rischio e politiche selettive di erogazione.

Picco della rischiosità atteso nel 2022 ma inferiore rispetto alle passate recessioni

La sospensione delle misure di sostegno, che fino ad ora ha ritardato l'emersione di crediti deteriorati, porterà a un peggioramento dei tassi di default. Da questa edizione dell'Osservatorio le proiezioni della rischiosità, in continuità con l'analisi congiunturale si focalizzano sui tassi di default, che evidenzieranno un incremento con tempi differenti tra mutui e credito al consumo per effetto della diversa possibilità di attivare ancora la moratoria nel corso del 2021. Il picco della rischiosità tuttavia sarà inferiore rispetto a quello delle passate recessioni. Questo perché negli anni l'indebitamento consapevole delle famiglie e le attente politiche di erogazione hanno generato coorti di finanziamento con merito creditizio più elevato, a cui si aggiunge il sostegno dei bassi tassi d'interesse. È tuttavia uno scenario che contiene elementi di incertezza, legata indubbiamente all'evoluzione della pandemia che potrebbe condizionare il passo della ripresa, ma anche all'efficacia nel tempo delle misure introdotte sul contenimento del rischio.

Trasformazione digitale e transizione green le sfide del futuro

La pandemia ha accelerato il processo di trasformazione che l'industria stava già affrontando. In prospettiva gli investimenti in tecnologia e capitale umano restano fattori rilevanti per completare l'adeguamento del modello di business verso un maggiore contenuto digitale e sostenere lo sviluppo del mercato in un ambiente sempre più competitivo. A ciò si aggiungono le sfide legate alla transizione green e più in generale alla sostenibilità. E nel nuovo contesto operativo che si sta delineando i finanziamenti green rappresentano un potenziale di sviluppo su cui gli operatori potranno puntare per espandere il mercato del credito alle famiglie, favorendo la consapevolezza dei clienti sul tema della sostenibilità ambientale e la transizione ecologica del Paese.